

CORRADO SEGRE

CORRADO SEGRE

H.G. Zeuthen. Cenko commemorativo

Atti R. Acc. Scienze Torino, Vol. 55 (1919-20), p. 327–328

in: Corrado Segre, *Opere*, a cura della Unione Matematica Italiana, Volume IV, Edizione Cremonese, Roma, 1963, p. 487–488

<http://www.bdim.eu/item?id=GM_Segre_CW_4_487>

LXXXVIII.

H. G. ZEUTHEN

« Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino »,
vol. LV, 1919-20, pp. 327-328.

Nel 6^o giorno di questo mese a Copenhagen s'è spento dolcemente, senza malattia, più che ottantenne, uno dei nostri più illustri Soci: il matematico danese ZEUTHEN. Per l'affetto che da molti anni mi legava a lui, per la gratitudine che gli portavo in causa di tutto ciò che da lui ho imparato, sento il dovere di richiamare la vostra attenzione, sia pur brevemente, sulla grande perdita che abbiamo fatto.

È stato lo ZEUTHEN uno dei più valorosi geometri della 2^a metà del secolo scorso. Intorno al 1865, attratto dalle celebri ricerche di M. CHASLES (di cui fu discepolo) sulle questioni numerative relative alle coniche, era penetrato in questo argomento, e poi anche in quello delle caratteristiche delle quadriche, e delle curve piane di 3^o e 4^o ordine, ottenendo una lunga serie di nuovi risultati.

Forse accadde a lui come ad HALPHEN di sentire la necessità, per una trattazione rigorosa e profonda dei problemi numerativi, di studiare con cura i punti singolari delle varietà algebriche ed i loro intorni analitici. Il fatto è che egli passò presto ad occuparsi anche di questo campo; compiendo varie ricerche, generali e speciali, sulle singolarità delle curve e superficie algebriche; in particolare sulla natura dei punti e delle linee singolari delle superficie. Sono lavori fondamentali per chiunque si occupi di geometria algebrica. In essi si dà, fra altro, un assetto definitivo al sistema delle formole che legano i diversi caratteri di una superficie.

Anche fra i caratteri di due curve, o di due superficie, in corrispondenza algebrica tra loro, lo ZEUTHEN ottenne delle relazioni, che accade sempre di adoperare. E qui, per quanto riguarda le corrispondenze biunivoche fra superficie, e i caratteri invariantivi di queste, il suo nome viene a legarsi strettamente a quello di un altro

grande scienziato, che mi piace ricordare, e che è pure un nostro venerato Socio: M. NOETHER.

Concetti e metodi nuovi e fecondi egli diede altresì nello studio della forma reale delle curve e superficie; ad esempio nei bei lavori sulle quartiche piane, non che sulle superficie cubiche e sulle superficie del 4^o ordine a conica doppia. La fecondità di quei metodi apparve dai lavori che seguirono presto di altri, e in tempi recenti di qualche suo valoroso discepolo.

Nel 1914 pubblicò un trattato di Geometria numerativa, di grande interesse per l'accuratezza e l'eleganza con cui la materia è trattata, e per la ricchezza di metodi e di risultati, relativi ai campi più svariati: ottenuti coi procedimenti numerativi, ma costituenti nel loro insieme, quasi si direbbe, un'opera enciclopedica di Geometria algebrica.

Come CHASLES, così ZEUTHEN s'interessò molto alla storia della Matematica; e intorno ad essa pubblicò, fino, si può dire, alla sua morte, una serie di Memorie e di libri originali. Conoscitore diretto dei vari autori, anche dei più antichi, potè presentare in quelle sue pubblicazioni delle vedute proprie, che furono molto apprezzate. Citerò, fra gli altri, il libro, che fece epoca, sulle coniche presso i geometri greci; nel quale fu per la prima volta messa in luce, in tutti i suoi particolari, l'opera, fino allora presso che incompresa, compiuta da APOLLONIO (e prima da altri, fra cui EUCLIDE e ARCHIMEDE) nella teoria delle coniche.

Era lo ZEUTHEN un uomo di squisita gentilezza, benevolo, equanime nei giudizi. Molto legato ai geometri italiani, soleva esprimere verso la nostra geometria, anche pubblicamente, dei giudizi molto lusinghieri. Ed amava l'Italia: in cui (in particolare a Torino) era venuto ripetutamente. Non è un mese che egli mi scriveva con tali sensi; e si univa a me nel deplorare la recente perdita di altri due illustri geometri suoi coetanei: TH. REYE e R. STURM. Ahimè, quanto presto egli è andato a raggiungerli!